



Fnm, 120mila euro di multe dei familiari pagati dalla società



- > Le carte prelevate dai carabinieri inguaiano i manager
- > Nel mirino della Procura l'uso del parco vetture aziendale

CENTOVENTIMILA euro di spese per sanzioni amministrative: in parole povere, multe. C'è anche questo tra le spese al vaglio dell'inchiesta sulla gestione

dei fondi dei manager di Ferrovie nord Milano (Fnm). E nel mirino del pm Giovanni Polizzi e dei carabinieri, è finita anche le gestioni del parco macchine

dei vertici aziendali, gli autisti e le spese di manutenzione. Dopo aver acquisito gli atti — la scorsa settimana — l'inchiesta nata da un esposto interno, verifi-

cherà la correttezza dei manager. Fnm, confermando la notizia, garantisce di aver operato nella massima trasparenza.
EMILIO RANDACIO A PAGINA 11

Pagate da Ferrovie Nord multe per 120mila euro ai familiari dei dirigenti

È il sospetto dell'inchiesta avviata dalla Procura sulla base di un esposto interno all'azienda

EMILIO RANDACIO

UN PARCO macchine sconfinato. Solo quattro, di rappresentanza — si dice tutte berline tedesche ottenute con un contratto di leasing da una società finita nei mesi scorsi in un'altra inchiesta della procura, e legata a Comunione e liberazione —, nella esclusiva disponibilità dell'ufficio di presidenza di Ferrovie Nord Milano (Fnm). Ma anche autisti, svariate segretarie a disposizione di alcuni rappresentanti del consiglio dei sindaci e del consiglio di amministrazione. Più ci si addentra tra le uscite della società che gestisce il sistema ferroviario lombardo e più i dubbi susprechi e scarsa trasparenza si materializzano.

Da un primo screening sulle carte raccolte dal Nucleo investigativo dei carabinieri, su ordine del pm Giovanni Polizzi, è emerso che solo per le multe stradali degli ultimi anni Fnm avrebbe speso 120mila euro.

Il sospetto, circostanziato, è che le contravvenzioni siano state prese anche da familiari dei manager e che nulla abbiano a che fare con gli impegni istituzionali. L'ipotesi d'accusa su cui si sta lavorando è quella di peculato, al momento contro ignoti. La magistratura è stata coinvolta ai primi di febbraio, con un esposto che proviene dall'interno delle stesse Ferrovie nord. E amplia il raggio delle presunte irregolarità anche a tutti i benefit garantiti al management, per finire alle consulenze esterne, e all'uso troppo disinvolto e, apparentemente senza controlli, delle spese di «cassa». Cosa troveranno di penalmente rilevante gli inquirenti, sarà il tempo a dirlo. Per incrociare i dati, trovare conferme a quelli che oggi sono pesanti sospetti, serviranno ancora alcune settimane. Per adesso, a verbale, sono già state ascoltate come testimoni diverse dipendenti dei vertici della società.

Dal canto suo, Fnm Spa conferma con una nota che «si sono svolte nei giorni scorsi presso i suoi uffici attività di indagine de-

legate dalla procura, allo stato a carico di ignoti. La Società è quotata in Borsa e soggetta perciò al regime privatistico dei controlli». Fnm tiene anche a sottolineare come «i bilanci, siano in regola e validati secondo legge. Tutte le spese sostenute sono riportate nei documenti sociali secondo i criteri contabili internazionali ai quali la Società è tenuta». L'azienda, infine, ricorda come «da molti anni i suoi bilanci siano in attivo, grazie a una gestione rigorosa dei conti e a una politica industriale di diversificazione che ha reso possibile sostenere in proprio cospicui investimenti in mezzi di trasporto di cui beneficia il trasporto pubblico locale lombardo. In questo modo Fnm ha preservato il suo patrimonio, tenuto fede alla sua mission, tutelato i suoi azionisti, ivi compreso l'azionista di controllo Regione Lombardia, garantendo negli ultimi due anni anche la remunerazione del capitale investito».

Una nota che, però, non spegne le pole-

niche. «L'ennesima richiesta della magistratura — sostiene Dario Balotta, responsabile trasporti di Legambiente Lombardia —, ripropone con forza il tema dell'utilizzo privato delle consistenti risorse pubbliche, trasferite dalla Regione, per i treni pendolari e non per gli stipendi dei manager aziendali tutti dotati di auto personale». Secondo Balotta, inoltre, «serve un'operazione di trasparenza e verità che il matrimonio consumato quasi tre anni fa con le Fs ha reso più difficile. È anche per questo motivo che Legambiente ha proposto ai pendolari l'acquisto di azioni delle Fnm per poter svolgere, dall'interno, i controlli che né l'azionista Regione Lombardia né le Fs stanno svolgendo».

Già ascoltati diversi testimoni
Ipotesi d'accusa di peculato
Legambiente: "Serve una
operazione trasparenza"



LE TAPPE

LA DENUNCIA

Il 9 febbraio scorso, in procura viene depositato un esposto in cui si denuncia la cattiva gestione dei soldi di Fnm per spese pazze dei manager

L'IMPUTAZIONE

Il pm Giovanni Polizzi apre un'inchiesta in cui ipotizza, al momento a carico di ignoti, l'accusa di peculato

LE PERQUISIZIONI

Il 2 marzo i carabinieri si presentano nella sede di Fnm con un ordine di esibizione di un lungo elenco di spese

I PROTAGONISTI



NORBERTO ACHILLE

In quota Forza Italia, è presidente dal 1998 di Fnm Group. Ex assessore ai Trasporti nella giunta Albertini, si segnalò per la proposta di far parcheggiare le auto in centro sui marciapiedi



GIUSEPPE BIESUZ

A capo di Fnm, poi ad di Trenord, è stato condannato per il crac della Urban Screen e per falso e truffa nei confronti di Trenord e Fnm: dichiarò di essere laureato ma non era vero



LUIGI LEGNANI

Una figura più tecnica, Legnani prese il posto di Biesuz come amministratore delegato di Trenord, venne poi spostato in Fnm e al suo posto Maroni ha nominato Cinzia Farisè